« numerose sepolture, negli intercolonni le memorie degli uomini virtuosi « e benemeriti della società, e nell'interna, e scoperto suolo del Ce- « meterio la terra antiseptica detta Santa, che suol essere l'arena di « mare, mescolata con piccola quantità di calce; la quale oltre all'essere « un efficace assorbente contiene anch'essa dei sali opportuni per la « dissoluzione dei corpi. Quivi coperti i cadaveri restano in breve con- « sunti e scheletriti al pari, che si fossero posti in quei sarcofaghi tanto « amati dagli antichi e che formarono colla pietra asso, di cui nell'Asia « tuttora se ne trovano ubertose memorie.

« METODO DA PRATICARSI.

« L'esame di questo punto non è di mia ispezione, se non in quella « parte, che spetta all'assegnare le strade, per le quali dovrebbero pas- « sare i cadaveri nella notturna traslaziane ai Cemeteri. Per quello di « Porta Pia, sarebbero opportune tutte quelle che rendono a Piazza « Barberini per San Nicola di Tolentino, e la Vittoria, come altresì le « altre che passano a San Vitale, ed alla Piazza di Termini per il « Macao a Porta Pia, onde escludere sempre quelle del Quirinale.

« Per l'altro di Porta Angelica sono facili tutte quelle che con- « ducono alla Lungara, a Porta Castello, e da questa al Campo Santo, « senza avvicinarsi al palazzo del Vaticano.

« Questi generici pensieri facilmente possono ridursi a dettagli, se « dovesse aver luogo la provvida esecuzione di essi ».

(Dalle *Memorie Enciclopediche sulle antichità e belle arti di Roma, anno 1806*).

FINALE.

CULTO DELL'ACQUA.

« E all'arida diede Dio il nome di « terra, e le raunate acque le chiamò « mari. »

(*Genesi*, Capo I. V. 10).

L'INFIDO elemento coraggiosamente sfidato da codesti tre insigni Piloti, senza il concorso del quale sarebbero riuscite impossibili le preziose scoperte, delle aride del Nuovo Mondo; mi danno motivo a chiudere questi brevi cenni storici, rammentando l'onore, il rispetto e la adorazione degli antichi verso l'acqua.

Questo benefico elemento fu una delle prime Deità del Paganesimo. Rappresentavasi nuda eccetto al seno ricoperto di giunchi ed alghe; in una mano l'Idria che versa acqua, e nell'altra il Remo per indicare la navigazione. Portava il capo coronato di diadema in segno di essere, secondo parecchi filosofi, la Regina degli elementi.

Talete, nato in Mileto nell'Olimpiade 37 (635 anni all'incirca prima dell'èra cristiana) stante l'antica tradizione che tutte le cose aveano

tratto origine dall' acqua; a lui parve che tutto dall' acqua procedesse, per cui insegnò dopo i primi filosofi, essere l' acqua il principio di tutte le cose. Che essa avea la parte migliore nella produzione dei corpi, che rendeva la natura feconda, nutricando le piante e gli alberi, e che senza il suo concorso, la terra secca, abbruciata e priva dei succhi, rimarrebbe sterile e non presenterebbe alla vista, se non un orribile deserto.

I Greci presa aveano tale cognizione dagli Egizî, che osservando dipendere la fertilità delle loro terre dalle acque del Nilo, s' immaginarono con molta verosimiglianza, che fosse l' acqua il principio di tutte le cose.

Per tale motivo la tenevano in grande venerazione, e, come dice S. Atanasio, che era Egizio, essi si distinguevano nel culto che rendevano a codesto elemento.

Gli antichi Persiani aveano per l' acqua un rispetto grandissimo. Le offrivano sagrifizî, e, secondo Erodoto, facevano giungere la superstizione loro sino a segno di guardarsi dallo sputare nelle acque, dal non lavarsi le mani, e dal gettarvi la menoma immondezza, come pure dall'estinguere con essa il fuoco.

I Greci e i Romani erano troppo superstiziosi per rigettare il culto reso alle acque.

L'antichità ci propone mille esempi di simile culto presso di essi stabilito. Vedeansi nei tempî loro, collocati i simulacri dei fiumi e delle fonti, siccome quelli degli altri Dei. Consacravansi loro degli altari, e venivano fatte libazioni e sagrifizî.

Credevano generalmente i pagani che le acque del mare e dei fiumi avessero la virtù di cancellare i peccati.

« No io non penso già (disse Sofocle) che tutte le acque del Da-
« nubio e del Fasi lavar possano gli errori della deplorabile casa di
« Labdaco. »

Fase era Principe di Colco da Teti converso in fiume perchè fu insensibile al di lei amore.

Trascorre difatti per la Colchide, e sembra non mischiare le sue acque con quelle del Mar Nero ove sbocca.

Dal culto reso alle acque in generale, si discese alle acque del

mare, dei fiumi e delle fontane, che furono specialmente divinizzate, ed alla perfine creossi un Dio sovrano delle acque e signore delle altre acquatiche Deità.

Difatti Nettuno avea l'impero delle acque e fu nominato Dio del mare; sposò Anfitrite mandandola a prendere da due delfini, e, rinvenutala alle falde del Monte Atlante, la portarono a lui sopra un carro in forma di conchiglia.

Nettuno poi rappresentavasi sopra un carro simile, ma tirato da cavalli marini col tridente in mano.

L' Oceano poi era un Dio marino padre dei fiumi e delle fonti, e sposo di Teti.

Il mare era una grande divinità alla quale facevano delle frequenti libazioni; non s' imbarcavano mai senza aver fatto prima dei sagrifizî alle sue acque.

Quando gli Argonauti furono pronti a mettersi alla vela, Giasone ordinò un sagrifizio solenne per rendere le divinità del mare favorevoli. Ciascuno affrettossi di corrispondere ai desideri del capo di questa impresa. Eressero un altare sulla spiaggia del mare, e dopo le oblazioni ordinarie il sacerdote vi sparse sopra del fiore di farina mescolato col miele ed olio, sagrificò due buoi agli Dei del mare, e li pregò ad essere loro propizî durante la navigazione.

Questo culto del mare era fondato sul vantaggio che se ne ricavava, e più ancora sulle meraviglie che vi si osservavano: come la inincorruttibilità delle sue acque prodotta dalla salsedine; il flusso e riflusso che loro dà un movimento perpetuo; la irregolarità di questo movimento più o meno grande nelle differenti fasi della luna; come ancora nelle differenti stagioni; il numero sorprendente dei mostri e la loro varietà, e la grandezza enorme di alcuni pesci: tutte queste cose mirabili cagionavano l' adorazione di questo elemento.

Anche i nostri navigatori cattolici prima d' intraprendere i pericolosi viaggi in terre sconosciute pregavano Iddio con i sacrifici della Messa invocando lo Spirito Santo, ed accostandosi ai SS. Sagramenti.

L' Idria, di cui abbiamo notato nella deità l' emblema, era un vaso forato da tutte le parti che rappresentava il Dio dell' acqua in Egitto.

I sacerdoti lo riempivano di acqua in alcuni giorni, e lo adornavano

con molta magnificenza, mettendolo sopra una specie di teatro pubblico; ed allora, dice Vitruvio, tutti le si prostravano avanti, colle mani alzate al Cielo, e rendevano grazie agli Dei dei vantaggi che ricavavano da questo elemento.

Il fine di questa cerimonia si era il far comprendere agli Egizî che l' acqua era il principio di tutte le cose, e che avea dato il movimento e la vita a tutto ciò che respira.

Cosa mai avrebbero fatto i Gentili se fossero stati presenti alla forza elastica del vapore nei secoli successivi? Certamente il vapore acqueo sarebbe divenuto una delle Deità maggiori tra Nettuno e Vulcano, essendo un motore freddo e bollente, per cui invece di essere dodici, secondo i versi di Ennio, sarebbero stati tredici, poichè per la sua meravigliosa forza non poteva essere tra gli Dei aggiunti, come le Ninfe delle acque che venivano poi divise in molte classsi.

Le Marine, cioè, chiamate: Oceanidi, Nereidi e Melie.

Quelle delle Fonti: Najadi, Crenee e Pegee.

Quelle dei fiumi: Potamidi.

Quelle dei laghi o stagni: Limniadi o Liuniadi.

Ninfa nel suo significato naturale esprime, secondo il termine greco, una donzella, una sposa.

Fu poscia questo nome attribuito ad alcune divinità subalterne che venivano rappresentate sotto la figura di giovinette poco vestite.

Secondo i poeti tutto l' universo era ripieno di queste Ninfe e mentre nella Olimpiade 58.ma si mantenevano ancora esseri ideali; all'epoca presente sono viventi, che popolano e rallegrano paesi, città e Regni.

Nè la modestia, nè il luogo permette mostrarne un saggio in didisegno, limitandomi, con le debite scuse, a semplici segni di fantasia sugli usi principali dell' acqua che ha reso immensi servigi alla scoperta nel Nuovo Mondo.

ELENCO DEL TESTO E DEI DISEGNI

TESTO.

Dedica . . . . . *Pag.* 7
Prefazione . . . . . » 9
Cristoforo Colombo e il Nuovo Mondo . . . . . » 15
Amerigo Vespucci e le sue scoperte . . . . . » 21
Andrea Doria I e le sue gesta in mare . . . . . » 35
La cospicua Famiglia Doria . . . . . » 41
La Chiesa di San Matteo in Genova . . . . . » 47
L' antico Chiostro . . . . . » 52
La tomba di Andrea Doria I nella Cripta . . . . . » 55
Le tombe dei Doria del Secolo XII e XIII nell' Abazia di San Fruttuoso nella Liguria Marittima Orientale con l' aggiunta di alcuni pensieri artistici del celebre architetto Andrea Vici sulla formazione dei Cemeterii in Roma . . . . . » 59
Finale sul culto dell' acqua presso gli antichi . . . . . » 65

DISEGNI.

1. Lo stemma dei tre insigni navigatori coi loro ritratti.
2. Il Genio Italiano scopre il Nuovo Mondo e vi pianta la croce.
3. Le dimore dei tre Piloti in *Genova*, *Firenze*, *Oneglia*.
4. La Chiesa Abaziale di San Matteo in Genova e l' antico Chiostro.
5. La tomba di Andrea Doria il Grande, con la effigie di Giannettino e del suo prigioniero Marco Polo ed il Mausoleo di D. Domenico Doria allo Staglieno.
6. Tombe dei Doria del Secolo XII e XIII nell' Abazia di S. Fruttuoso nella Liguria Marittima Orientale.
7. Disegno fantastico sul Culto dell' acqua, pel piacere, pel gusto e per la cura.